**I. IL DIALOGO SULL’AMBIENTE NELLA POLITICA INTERNAZIONALE**

164. Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire **il pianeta come patria e l’umanità come popolo che abita una casa comune**.

Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che **le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi**.

L’**interdipendenza** ci obbliga a pensare a ***un solo mondo***, ad ***un progetto comune***.

Ma lo stesso ingegno utilizzato per un enorme sviluppo tecnologico, non riesce a trovare forme efficaci di gestione internazionale in ordine a risolvere le gravi difficoltà ambientali e sociali. Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende

**indispensabile un consenso mondiale**

che porti, ad esempio, a programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata, a sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, a incentivare una maggiore efficienza energetica, a promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, ad assicurare a tutti l’accesso all’acqua potabile.

165.

1. Sappiamo che la **tecnologia basata sui combustibili fossili**, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio.
2. In attesa di un ampio sviluppo delle energie rinnovabili, che dovrebbe già essere cominciato, è legittimo optare per l'alternativa meno dannosa o ricorrere a soluzioni transitorie.
3. Tuttavia, nella comunità internazionale non si raggiungono accordi adeguati circa la responsabilità di coloro che devono **sopportare i costi maggiori della transizione energetica**.
4. Negli ultimi decenni le questioni ambientali hanno dato origine a un ampio dibattito pubblico, che ha fatto crescere nella società civile spazi di notevole impegno e di generosa dedizione.
5. La politica e l’industria rispondono con lentezza, lontane dall’essere all’altezza delle sfide mondiali. In questo senso si può dire che, mentre
6. **l’umanità del periodo post-industriale sarà forse ricordata come una delle più irresponsabili della storia**, c’è da augurarsi che l’umanità degli inizi del XXI secolo possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità.

166. Il **movimento ecologico mondiale** ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile. Non sarebbe possibile qui menzionarle tutte, né ripercorrere la storia dei loro contributi. Ma grazie a tanto impegno, le questioni ambientali sono state sempre più presenti nell’agenda pubblica e sono diventate un invito permanente a pensare a lungo termine. Ciononostante, i Vertici mondiali sull’ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci.

167. Va ricordato **il Vertice della Terra celebrato nel 1992 a Rio de Janeiro**. In quella sede è stato dichiarato che «**gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile**». [126]

1. Riprendendo alcuni contenuti della **Dichiarazione di Stoccolma (1972**), ha sancito, tra l’altro, la cooperazione internazionale per la cura dell’ecosistema di tutta la terra, l’obbligo da parte di chi inquina di farsene carico economicamente, il dovere di valutare l’impatto ambientale di ogni opera o progetto.
2. Ha proposto l’obiettivo di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell’atmosfera per invertire la tendenza al riscaldamento globale.
3. Ha elaborato anche un’agenda con un programma di azione e una convenzione sulla diversità biologica, ha dichiarato principi in materia forestale.
4. Benché quel vertice sia stato veramente innovativo e profetico per la sua epoca, gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze.
5. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica.

168.

1. Tra le esperienze positive si può menzionare, per esempio, la **Convenzione di Basilea sui rifiuti pericolosi**, con un sistema di notificazione, di livelli stabiliti e di controlli;
2. come pure la **Convenzione vincolante sul commercio internazionale delle specie** di fauna e flora selvatica minacciate di estinzione, che prevede missioni di verifica dell’attuazione effettiva.
3. Grazie alla **Convenzione di Vienna** per la protezione dello strato di ozono e la sua attuazione mediante il **Protocollo di Montreal** e i suoi emendamenti, il problema dell’assottigliamento di questo strato sembra essere entrato in una fase di soluzione.

169.

1. Riguardo alla cura per la **diversità biologica** e la **desertificazione**, i progressi sono stati molto meno significativi.
2. Per quanto attiene ai **cambiamenti climatici**, i progressi sono deplorevolmente molto scarsi.
3. La riduzione dei gas serra richiede onestà, coraggio e responsabilità, soprattutto da parte dei Paesi più potenti e più inquinanti.
4. **La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile denominata Rio+20 (Rio de Janeiro 2012**), ha emesso un’ampia quanto inefficace Dichiarazione finale.
5. I negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale.
6. Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità.
7. Mentre si andava elaborando questa Enciclica, il dibattito ha assunto una particolare intensità.
8. **Noi credenti non possiamo non pregare Dio per gli sviluppi positivi delle attuali discussioni, in modo che le generazioni future non soffrano le conseguenze di imprudenti indugi.**

170.

1. Alcune delle strategie per la bassa emissione di gas inquinanti puntano alla **internazionalizzazione dei costi ambientali,** con il pericolo di imporre ai Paesi con minori risorse pesanti impegni sulle riduzioni di emissioni, simili a quelli dei Paesi più industrializzati.
2. **L’imposizione di queste misure penalizza i Paesi più bisognosi di sviluppo**.
3. In questo modo si aggiunge una nuova ingiustizia sotto il rivestimento della cura per l’ambiente. Anche in questo caso, piove sempre sul bagnato.
4. Poiché gli effetti dei cambiamenti climatici si faranno sentire per molto tempo, anche se ora si prendessero misure rigorose, alcuni Paesi con scarse risorse avranno bisogno di aiuto per adattarsi agli effetti che già si stanno producendo e colpiscono le loro economie.
5. Resta certo che ci sono responsabilità comuni ma differenziate, semplicemente perché, come hanno affermato i Vescovi della Bolivia, «**i Paesi che hanno tratto beneficio da un alto livello di industrializzazione, a costo di un’enorme emissione di gas serra, hanno maggiore responsabilità di contribuire alla soluzione dei problemi che hanno causato**».[127]

171. **La strategia di compravendita di “crediti di emissione”** può dar luogo a una nuova forma di speculazione e non servirebbe a ridurre l’emissione globale di gas inquinanti. Questo sistema sembra essere una soluzione rapida e facile, con l’apparenza di un certo impegno per l’ambiente, che però non implica affatto un cambiamento radicale all’altezza delle circostanze. Anzi, **può diventare un espediente che consente di sostenere il super-consumo di alcuni Paesi e settori.**

172. **Per i Paesi poveri le priorità devono essere**

* **lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti;**
* **al tempo stesso devono prendere in esame il livello scandaloso di consumo di alcuni settori privilegiati della loro popolazione**
* **e contrastare meglio la corruzione.**

Certo, devono anche sviluppare forme meno inquinanti di produzione di energia, ma per questo hanno bisogno di contare sull’aiuto dei Paesi che sono cresciuti molto a spese dell’inquinamento attuale del pianeta.

1. Lo sfruttamento diretto dell’abbondante energia solare richiede che si stabiliscano meccanismi e sussidi in modo che i Paesi in via di sviluppo possano avere accesso al trasferimento di tecnologie, ad assistenza tecnica e a risorse finanziarie, ma sempre prestando attenzione alle condizioni concrete, giacché «non sempre viene adeguatamente valutata la compatibilità degli impianti con il contesto per il quale sono progettati». [128]
2. I costi sarebbero bassi se raffrontati al rischio dei cambiamenti climatici.
3. In ogni modo, è anzitutto una decisione etica, fondata sulla solidarietà di tutti i popoli.

173. **Urgono accordi internazionali** che si realizzino, considerata la scarsa capacità delle istanze locali di intervenire in modo efficace.

Le relazioni tra Stati devono salvaguardare la sovranità di ciascuno, ma anche stabilire **percorsi concordati per evitare catastrofi locali** che finirebbero per danneggiare tutti.

Occorrono **quadri regolatori globali** che impongano obblighi e **che impediscano** azioni inaccettabili, come il fatto **che imprese o Paesi potenti scarichino su altri Paesi rifiuti e industrie altamente inquinanti**.

174. Menzioniamo anche il sistema di ***governance* degli oceani**.

Infatti, benché vi siano state diverse convenzioni internazionali e regionali, la frammentazione e l’assenza di severi meccanismi di regolamentazione, controllo e sanzione finiscono con il minare tutti gli sforzi. Il crescente problema dei rifiuti marini e della protezione delle aree marine al di là delle frontiere nazionali continua a rappresentare una sfida speciale. In definitiva, abbiamo bisogno di un accordo sui regimi di *governance* per tutta la gamma dei cosiddetti beni comuni globali.

175. La medesima logica che rende difficile prendere decisioni drastiche per invertire la **tendenza al riscaldamento globale** è quella che non permette di realizzare l’obiettivo di sradicare la povertà. Abbiamo bisogno di una reazione globale più responsabile, che implica affrontare contemporaneamente la riduzione dell’inquinamento e lo sviluppo dei Paesi e delle regioni povere.

* **Il XXI secolo, mentre mantiene una *governance* propria di epoche passate, assiste ad una perdita di potere degli Stati nazionali, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica**.
* **In questo contesto, diventa indispensabile lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare.**

Come ha affermato Benedetto XVI nella linea già sviluppata dalla dottrina sociale della Chiesa, «per il governo dell’economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell’ambiente e per regolamentare i flussi migratori, urge la presenza di una vera ***Autorità politica mondiale***, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, [san] Giovanni XXIII». [129]

In tale prospettiva, **la diplomazia** acquista un’importanza inedita, in ordine a promuovere strategie internazionali per prevenire i problemi più gravi che finiscono per colpire tutti.

201. **La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità.**

**È indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze**, dato che ognuna è solita chiudersi nei limiti del proprio linguaggio, e la specializzazione tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere.

Questo impedisce di affrontare in modo adeguato i problemi dell’ambiente.

Ugualmente si rende necessario **un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti**, fra i quali non mancano le lotte ideologiche.

La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità, ricordando sempre che «**la realtà è superiore all’idea**».[143]